

La segreta leggenda di Chiaia di Luna

DAL NOSTRO INVIATO

PONZA. Non cambia il vento sulle isole felici. Nonostante la debordante abbondanza di villeggianti che si abbatte in piena estate sulle sue rive, nonostante le tentazioni di industria del bagno di sole e mare oltre che da fabbrica del molusco bollito e servito a tavola, gli isolani «pescatori e cacciatori» allentati dal maestre all'arrivo delle stagioni e del bel tempo, non pensano a spazzare via nomenclature, non credono a queste elezioni come all'ultima spiaggia. Qui questo e quel partito sono scomparsi prima ancora che gli scandali li travaglieranno di là dal mare, nell'Italia della terraferma. Qui il rinnovamento è una parola difficile, forse un po' pericolosa, sicuramente una parola che suona falso.

Qui la politica vuole dividere con tutti i problemi di tutti gli altri ma è afflitta dalla sete. Il potere che non c'è come l'acqua del resto: l'acqua arriva in cisterne dal continente e manca come il potere vero, mascherato dall'autonomia locale che è soltanto una fetta di quello che arriva, sotto forma di contributi e contratti, e sotto altri nomi, dal continente, dalla regione Lazio e dalla «grande politica». Cercano, i politici isolani, di non essere politici a metà: e gli unici con la sede, un saloncino aperto sulla via, sono i nostalgici di Giorgio Almirante, tipi abba-

stanza ricchi da rinunciare a un affitto sicuro per riservare quattro pareti al loro idolo circondato di fiamme tricolori.

Si difendono tuttavia, le isole pontine, qualche volta anche contro le finte protezioni, le leggi decretate da Roma, la pesca impoverita, i giardini-caccia a doppio stipendio e in costume da bagno, i cani che le popolano incustoditi. Si difendono anche dalla speculazione, quella delle miniere ormai chiuse di caolino e betonite ma ambite da gruppi edili sospettati di camorra, dagli approdi indiscriminati, dalla precarietà di uno scoglio battuto dal vento, non più riparato dai lecci e come a Chiaia di Luna, minacciato dalle frange, isole ancora felici perciò, dove la natura riesce a ribellarsi all'invasione portica, dove il «mare blu», i Faraglioni, i mulloni di Zannone, le orate dei fondali allo Scunclillo e i cap-

peri della vulcanica Ventotene, simboli di fiore e faune originali, lottano per la loro integrità anche quando, come un'estate fa, e a dispetto dei guardacaccia spediti dal parco Circeo, furono i gabbiani a fare strage di quaglie e tordi, due delle specie di passo che mettono l'arcipelago sul loro percorso migratorio.

Ma i braccatori, sanno bene gli isolani, sono sempre in agguato, e non soltanto per tortore e quaglie: e se anche il voto comunale di domenica ha i suoi braccatori, ben più temuto è lo stillicidio di quelli travestiti da bagnanti, attrezzati a tutta plastica e con grande scorta di rifiuti che invadono l'arcipelago seminando di consumi e rumori. E la breve stagione delle «vacanze grasse», un ammobiliato a cinque missioni, una pizza trentamila, il gozzo a remi una tombola. È l'ingordigia di pochi alimentata dal torrente di ali-

scifi che scarica 700, 800 persone al giorno. È l'antica regola della frugalità marina e contadina travolta dal turismo a pioggia dei giorni più torridi, ripescata dalla gente che, dopo la miniera fallita perché svuotata l'isola, ha visto allungarsi sulla spiaggia più amata, Chiaia di Luna, l'ombra del disastro ecologico.

Una piccola frana dopo un po' di pioggia, schegge di roccia friabile precipitate sulla sottile falce di sabbia e alghe che si stende, libera e selvaggia, al di là del lungo «tunnel romano», dalla Ponza delle case bianche e rosa sino ai piccoli sassi del solitario e quasi inaccessibile bagnasciuga. La perla di Ponza minacciata, chiusa per un po' transennando il tunnel, riaperta dalla gente che sa, da una leggenda del Settecento, che Ponza è «destinata a sparire», a congiungersi e confondersi in maniera assoluta col suo mare. Nessuno ha perciò rispettato il divieto, nessuno a voluto credere o separarsi da quel destino. Finché resiste Chiaia di Luna, Ponza resisterà. E con lei quelle quattromila anime stanziali divise in due comuni e in gran parte impegnati a ripensare l'assalto di quei cinquantamila precari assediati di bellezza e natura, ma preparati a inquinare col massimo di tecnologia e consumazione.



Il panorama di Ponza vista dall'Aliscafo. In basso a destra la lista della campagna elettorale. Al centro la splendida spiaggia dell'isola più grande dell'arcipelago pontino, Chiaia di Luna (foto Alberto Pais)

Nell'urna gli isolani sceglieranno il loro futuro ambientale
Tre i candidati sindaco per tre liste civiche
Nella vicina Ventotene ultrafavorevole il raggruppamento «Io Ulisse», guidato dal primo cittadino uscente

Ponza, un paradiso minacciato

Si vota in sei sezioni, una a Ventotene, cinque a Ponza. Sei i candidati a sindaco, tre liste per ciascuna isola, per i due comuni gemellati sul mare e divisi da 22 miglia: 700 schede pronte nel primo, 3200 nel secondo ma sono gli «aventi diritto» alcuni dei quali residenti «negli Usa» ricorda Beniamino Verde, da due lustri primo cittadino di Ventotene, ex partigiano e capolista di «Io Ulisse».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATO

PONZA. Arcipelago di conflitti antichi, scogli protetti e insieme bistrattati. Sono le isole pontine che si interrogano a due giorni dal «nuovo voto», che si specchiano nel loro mare mentre sta per iniziare il «grande sbarco», l'assalto alle grotte, alle trattorie, alle spiagge, ai gozzetti e ai pendolari estivi del «pesce fresco» e degli ortaggi. Uno sbarco di massa, traghetti, aliscafi, yacht, off-shore, legni e vele di ogni sorta a dimensione che significano sessanta giorni di abbandono, prezzi alle stelle, gomitate per un bagno o per una pizza. Due mesi o poco più di folle nude e generose, di consumi esasperati, di canicole ruggenti che poi, in qualche modo, presentano sempre il conto.

Conto salato in verità, dove i vantaggi del bello e del mare scosso più che dal vento dalla «carica dei cinquantamila», si misura con le montagne di rifiuti, le navi di spazzatura, le tonnellate di plastica che tornano al mittente, riprendono la rotta del continente.

Ma, finiti i bagnanti e restituita l'immondizia, restano, col residuo di puzza turistica, i problemi di sempre, le vec-

chie e per lo più irrisolte questioni che domenica sono oggetto, nei due comuni che dividono l'arcipelago pontino, del «giudizio popolare». Ponza, più grande e più minacciata, Ventotene, più «isolata» e sicura di sé con un porto nuovo in cantiere e tutto il resto - rifornimento d'acqua, smaltimento rifiuti, salvaguardia ambientale - in scala ridotta mentre sarebbero praticamente «fuori pericolo» le oasi marine di Zannone, Palmarola e Santo Stefano.

Soprattutto di questo si mormora sui moli, in piazzetta, davanti ai pochi manifesti elettorali e tra chi, come Antonio Balzano, tenta audacemente la via del pubblico comizio. È l'aria di «rinnovamento» che fischia tra gli isolani mentre la vera propaganda si fa porta a porta, tra gli amici, magari legati a questo o quello schieramento più dai rancori per i rivali che dalle idee in comune. Così è Ponza, un tempo residenza obbligata di futuri padri della patria come Nenni, Pertini o Amendola, oggi terra erosa dal vento e dalle liti sul proprio futuro. E qui sono tre le liste, tre sindaco-



ci in lizza con programmi scritti molto vicini ma con intenzioni molto lontane: Balzano è la sinistra e guida *Insieme per Ponza*; Ferraiuolo è il centro ed è il primo nome dell'*Alleanza democratica pontese*; Feola è la destra e conduce il *Rinnovamento per Ponza*. Tre uomini, uno, Francesco Ferraiuolo, è il sindaco uscente e in carica per 13 anni, che si presentano alle tremila anime non sempre divisi dai precedenti politici - nelle liste dei consiglieri, 16 da eleggere, i nomi dei vecchi partiti sono disomogeneamente distribuiti - ma schierati su diversissime filosofie municipali.

E così Ponza vede le differenze: Balzano, il «nuovo», con quel che resta del Pds, gli indipendenti e gli altri della disciolta «lista civica», quella che nell'85 innalzò la «bandiera rossa» su Ponza; Ferraiuolo, il «vecchio» democristiano legato alla politica dei favori, delle licenze «in amicizia» e della «incertezza del diritto»; Feola, l'altro democristiano, alleato con gli ex craxiani e con il Msi, che promette case,

ica 6 giugno 1993

<p>LISTA N. 2 VERDE Beniamino nato a Ventotene il 23.03.1928 CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO</p> <p>AIELLO Giovanni Bassano nato a Ponza il 23.03.1928 BOSCO Marilena nata a Ventotene il 08.03.1928 BOSCO Stefano nato a Ponza il 23.03.1928</p>	<p>LISTA N. 3 CROSTA Cesare CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO</p> <p>GUBINELLI Cristiano nato a Ponza il 23.03.1928 LOGGI Lorendina nata a Ponza il 23.03.1928 MASSEI Cristina nata a Ponza il 23.03.1928</p>
--	--

un litro di gasolio), un megalocenerotere, un acquedotto sottomarino. E continuando con l'inesistente piano regolatore, con l'acqua potabile - manca dappertutto e arriva in cisterne da Formia e Terracina - con la corrente elettrica, generata dalla vetusta centrale Amedeo Bordiga - l'ingegnere comunista, al confino a Ponza, la progettò e realizzò negli anni Venti - con la rete fognaria tracciata dai soliti Borboni - sempre inadeguata e in gran parte a cielo aperto, finisce tutta in mare e d'estate è una vera croce - con lo smaltimento rifiuti che costa ogni anno quasi la metà del bilancio comunale, e, infine, con la protezione ambientale, marina e terrestre, col rimboscimento e col rilancio della pesca e dei suoi uomini, un tempo tra i più celebrati pescatori del Mediterraneo.

Oggi, restano qualche «spadaro» e il piccolo cabotaggio spesso alle prese con la concorrenza siciliana o anziate. E la «mobile» caccia all'aragosta è quasi esclusiva della vicina Ventotene, privilegiata anche quanto a problemi. Bilancio in attivo, una vocazione turistica mirata - circoli di vela e subacquei - un museo archeologico in funzione e uno, quello delle carceri nell'ex penitenziario di Santo Stefano, sulla carta, la serie di vincoli paesaggistici, ittici e ornitologici strenuamente difesi, sono i punti fermi di Beniamino Verde, sindaco da dieci anni e ricandidatosi con la lista *Io Ulisse*, «per continuare sulla strada indicata da Altiero Spinelli», padre del federalismo europeo, e contrastare la candidatura Di Riccardo Santomauro e quella estemporanea della Lega Nord che con 12 sconosciuti consiglieri, ha presentato come sindaco l'altrettanto ignoto Cesare Crosta.

La Lega nelle isole? Verde e i 700 isolani stanziali sono scettici: «Un tentativo senza possibilità, buttato il con gente che qui nessuno ha mai visto e conosciuto», Ventotene quindi sopravviverà all'assalto leghista e sembra pronta, insieme a Ponza e alle oasi di Palmarola, Zannone e Santo Stefano, a resistere anche a quello affaristico e speculativo dei tanti interessi che premono sulle isole pontine. Le urne di domenica diranno se è vero.

Alle urne per un bell'ambiente, da salvare però

È la questione ambientale il motivo dominante della campagna elettorale nell'area a est della provincia di Roma, una zona delimitata dai parchi regionali dei Lucretii e dei Simbrini, al cui interno Palombara Sabina e Subiaco rappresentano i rispettivi baricentri con quei che ne conseguono in termini di indirizzo delle politiche territoriali. In un terzo subcomprensorio, l'Empolitano, si vota soltanto a Castel Madama, ed anche qui divide la prospettiva: c'è chi ritiene necessario che la Regione Lazio realizzi il parco dei monti Prenestini e chi vede nell'incremento residenziale la sola fonte di ricchezza dell'economia locale.

Perché, nonostante siano stati deliberati o annunciati o promessi, i parchi e i vincoli conseguenti continuano a essere ferocemente contrastati da chi propugna un tipo di sviluppo fondato sul turismo di massa o sullo sfruttamento senza limiti delle risorse boschive. A costoro dà un sostanziale appoggio la Regione Lazio che alle deliberazioni fa mancare le risorse necessarie e soprattutto non sollecita l'applicazione degli strumenti attuativi a co-

Al voto decine di piccoli comuni dell'hinterland romano
Anche Castel Madama, Palombara dove è stata esclusa la lista di sinistra, Subiaco dove la Dc non partecipa
Il caso-Riofreddo (720 abitanti) con Mattioli in lizza

TOMMASO VERGA

magine del capitano dei carabinieri Fausto Bassetta - la tangente più alta in un anno fu portata in prigione dal sindaco Giovanni Sbraga (Dc), tutta la giunta Dc-Pdsi-Pri e alcuni noti esponenti politici non solo locali (per Lamberto Mancini fu il bis dopo la «mazetta» denunciata da Pietro Morelli, l'ex segretario della Confindustria romana), Subiaco (8.981 abitanti; 7.156 elettori) dopo lo scioglimento anticipato del consiglio comunale torna alle urne in un clima di grande eccitazione; le liste sono sei come gli aspiranti alla poltrona di primo cittadino. Principale conseguenza di quei fatti: non si presenta la Dc, il partito da sempre al governo della «città benedetti-

na», benché non siano assenti tentativi di riciclaggio e patronati occulti sui «nuovi». Per parte loro, il Pds e il Psi non sono riusciti ad approfittarne né a cogliere il clima favorevole dovuto al fatto che sono i due partiti usciti del tutto indenni dalla tangente locale: la Quercia si è divisa tra due liste; il Garofano ufficiale («commissario» e Carlo Pretelli, presidente del Consiglio regionale) è presente in «Uniti per Subiaco»; gli iscritti al Psi si distribuiscono per quattro liste e una minacciata scissione interna.

Nelle previsioni, la partita si dovrebbe giocare tra «Uniti per Subiaco» (Pds-Psi-Pdsi-dissidenti Pri), «Alleanza per Subiaco» (Alleanza democratica e Dc) e un'appartenimento che ha provocato la sconfezione dal «centro» e «Subiaco insieme» (ex Dc-Pri). Inoltre concorrono la Lega, il Msi e la «Città del ponte» una formazione di ambientalisti socialisti e indipendenti di sinistra complessa da dissidenti della Quercia e Rifondazione comunista.

A Palombara (8.430 abitanti; 7.410 elettori) si vota per scadenza naturale dell'assemblea cittadina. Le quattro liste presentate si sono ridotte a tre: quella di sinistra (Pds-Psi-Pdsi-Pri) è stata esclusa perché mancava il certificato elettorale del candidato sindaco, il piadessino Sandro Orzenti e la firma di accettazione della no-

Inps, a un giorno dal voto festa sospetta a Grottaferrata

Inaugurato un nuovo centro

Nelle previsioni, si tratta della formazione che aveva maggiori chance di conquistare il Comune. Il Tar, il 27 maggio, ha definitivamente respinto il ricorso dei presentatori che si basava su una cronologia dei fatti che, a sentire, avrebbe dovuto essere giudicata diversamente. A loro dire infatti, alle 9 di mattina, la Commissione elettorale di Palombara, senza controllare il carteggio, ha chiesto ai firmatari della lista di tornare più tardi. A mezzogiorno, termine ultimo, si era ormai fuori tempo per provvedere al completamento delle formalità. A questo punto, il ballottaggio si svolgerà tra «Rinascita civile» (Dc; candida Pietro Bonifazi); Rifondazione comunista (Alberto Silva); «Per Palombara» (Dc e Msi; Eldo Massimini, ex consigliere regionale). Si suppone che per vincere sarà decisivo l'indirizzo che verrà dai quattro partiti esclusi dalla contesa.

A Castel Madama (6.365 abitanti; 5.204 elettori) sono tre le liste in competizione per un voto anticipato dovuto a una iniziale «mittangente» seguita da profonde divisioni nella Dc e nel Psi, partiti che avevano vinto le amministrati-

ve del '90. «Uniti per cambiare» (Pds-Verdi-Rifondazione-Popolari per la riforma-ex psi-ex psdi) è la formazione che ripropone l'esperienza di governo che aveva tentato di arginare la frana dei partiti maggiori. Candida sindaco Luigi Garofano, ex Dc ora con i Popolari di Segni. Si contrappongono «Insieme per Castel Madama», formazione locale in gran parte composta da famiglie del candidato sindaco Filippo Maria Lolli, e «Dalla parte della gente», sponsorizzata da Giovanni Fabiani, un costruttore di ferocemente avversato dagli ambientalisti, che propone Fernando Pucella.

Nei Comuni minori va segnalata la contesa di Riofreddo, dove contro l'«Arco di Santa Caterina» di Remo Caffari, Dc, da vent'anni primo cittadino, scende in campo Angelo Mari, candidato sindaco da «Per Riofreddo», la lista che vede allineati il deputato verde Gianni Mattioli e Guido Herminian, fratello di Giovanni, il leader dei verdi romani; Caffari vorrebbe costruire caserme e cimienti; gli ambientalisti rispondono se per caso prevede per Riofreddo (720 abitanti) un futuro di delinquenti e di cerimonie funebri

Grottaferrata. Coincidenze elettorali in provincia. Là, dove non c'è bisogno di promesse esplicite ma di esempi, non di giuramenti scritti come il voto ma di segnali in codice, il messaggio è partito chiaro e inequivocabile. Anzi è appeso su tutti i muri, dal centro alla periferia, vicino alle edicole e ai ristoranti famosi: è il manifesto del nuovo Centro operativo dell'Inps, la risposta pensioni che l'Istituto assicurativo ha pensato bene di annunciare non in campagna elettorale (che scade la notte di venerdì), ma proprio a ridosso del voto, sabato 5 giugno. Per domani quindi, quando il silenzio dovrebbe favorire la riflessione e la decisione serena sul «bene del paese», è annunciata la cerimonia di inaugurazione, presenti il presidente dell'Inps, Mario Colombo, il direttore generale dello stesso ente, Anna Manzara, e imprecise autorità civili, militari e religiose che invitano «la cittadinanza a partecipare», nella sala consiliare. Una festa ufficiale insomma ma che non per tutti sareb-

be una «fortuita coincidenza». Colombo infatti ha precedenti politici con il sindacato ad esso legato, la Cisl e, mormorando i suoi avversari all'Inps, la comitanza sarebbe stata studiata proprio perché, visti i successi delle liste e delle proteste dei pensionati, un segnale così chiaro come l'apertura di un centro operativo sottocasa e firmato da quei dirigenti sarebbe certo un merito che i beneficiari non dimenticherebbero di premiare con una croce sulla scheda.

Propaganda subliminale? Certo non sarebbe una novità per gli Inps, un cui dipendente dell'ufficio di Latina, quell'Antonio Feola candidato a sindaco di Ponza nella lista *Rinnovamento*, è un ex dirigente della Dc e, in quell'isola davanti al Circeo, si è distinto durante la campagna elettorale in promesse di ogni genere: posti in Comune per tutti, pensioni di vecchiaia puntuali e sicure, apertura indiscriminata della tanto amata caccia. Tutto all'ombra della neutrale previdenza sociale.